

< CRONACA

Rientro in classe, i presidi di tutta Italia in difficoltà per la ripartenza: “Potrebbero mancare 40mila insegnanti e non troveremo i supplenti”

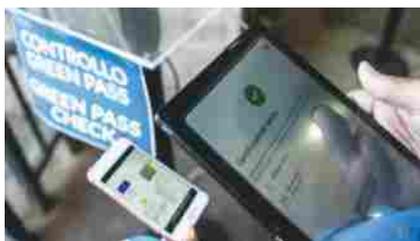


Secondo Antonello [Giannelli](#), alla guida dell'Associazione nazionale presidi, all'appello non risponderanno decine di migliaia di educatori. Colpa dei contagi e delle mancate vaccinazioni. Trovare i sostituti non è semplice: il rischio è dividere le classi o utilizzare le compresenze per riempire i vuoti

di Alex Corlazzoli | 6 GENNAIO 2022



Leggi anche



Covid, cosa prevede il nuovo decreto: dal 15 febbraio gli over 50 dovranno avere il Super green pass per lavorare. Obbligo di vaccino anche per i disoccupati



Scuola, l'odissea (e la frustrazione) dei referenti Covid: “Anche 3 giorni di attesa dopo una segnalazione. Screening al rientro è impossibile”

“Al rientro a scuola **mancheranno migliaia di docenti**. Saremo costretti a ridurre l’orario di lezione o a mandare a casa i ragazzi perché non troveremo i supplenti”. I dirigenti scolastici di **tutt’Italia lanciano l’allarme**: da Bolzano a Palermo la situazione non cambia: tra gli insegnanti sospesi – perché non hanno provveduto a vaccinarsi entro i venti giorni previsti – quelli positivi al Coronavirus e quelli in quarantena perché contatti a rischio, al suono della campanella dopo le vacanze natalizie **potrebbero mancare 40mila persone**. Il calcolo l’ha fatto **Antonello Giannelli**, numero uno dell’Associazione nazionale presidi. Sia chiaro: è solo una **stima** basata sul numero di maestri e professori assenti nelle diverse regioni. **Dati certi non ce ne sono**: non li hanno le Asl che non sono tenute ad un’anagrafe per categorie professionali, non li hanno i ministeri dell’Istruzione e della Salute.

La questione è molto pratica: **trovare i supplenti non sarà per nulla facile**, per due motivi. Il primo: i contagiati sono ormai troppi e **anche nelle graduatorie d’istituto o nelle “messe a disposizione” c’è gente con il Green pass revocato**. Il secondo: chi accetta una supplenza lo deve fare alla cieca, senza sapere per quanti giorni lavorerà perché **l’insegnante non vaccinato potrebbe decidere di effettuare il vaccino da un giorno all’altro** e ha diritto di tornare in cattedra. Stessa cosa per i malati: non si sa se a fine quarantena il tampone sarà negativo o meno. **Giannelli** ha avanzato una proposta al ministro dell’Istruzione **Patrizio Bianchi** ma finora non se n’è fatto nulla: “Ho chiesto che in sede di conversione di Legge del Decreto 172 si stabilisca che la **durata di sospensione** di chi ha deciso di non vaccinarsi **sia almeno di quindici giorni**. Questo darebbe più garanzie a chi accetta una supplenza”.

LEGGI ANCHE

Covid, slitta la riapertura delle scuole al 10 gennaio nel Lazio e in Sicilia. In Sardegna al via campagna di screening

Per ora l’unica certezza è che venerdì (in molte regioni si parte domani) o lunedì, la scuola sarà travolta dal caos anche perché prima che arrivi un supplente (sempre che si trovi) passano 48 ore a volte. Le segreterie possono convocarli facendo scorrere le graduatorie d’istituto o scegliendoli tra le “mad” ma **i docenti hanno ventiquattr’ore per accettare o meno e altre ventiquattro per prendere servizio**. Tradotto: i primi giorni di scuola o si divideranno le classi o si utilizzeranno le compresenze per riempire i vuoti oppure, nel caso, peggiore, si dovranno mandare a casa i ragazzi.

Nella provincia autonoma di **Bolzano, Marco Fontana** – presidente dell’ Anp locale – non nasconde l’ansia: “Il 4% dei docenti ha ricevuto la lettera del preside con l’invito a vaccinarsi ma solo la metà hanno assolto all’impegno. Solo nella mia scuola ho sei persone che non hanno alcuna dose e sono sospesi”. In **Veneto, Laura Biancato**, preside dell’ “Einaudi” di **Bassano del Grappa** è adirata: “**Il 10 la scuola non dovrebbe proprio partire**. Lo dico senza ipocrisia. Nel mio istituto il 10% dei docenti sarà a casa. Dove troverò chi li sostituisce?”. Ad un’ora da Bassano, (Lozzo Atestino) al comprensivo diretto da **Alfonso D’Ambrosio** su 127 persone attualmente ci sono cinque docenti sospesi e due positivi. In **Lombardia** la situazione è peggiore. “Conto – spiega **Matteo Loria**, presidente dell’Anp regionale –

che alla ripresa mancheranno tra le tre e le 4mila persone”. Nella sua scuola, l’istituto “Caramuel Roncalli” il 7% su 180 docenti sarà assente: “Dovremo arrangiarci come sempre usando il personale del potenziamento, le compresenze. Non escludo di ridurre l’orario se non ce la farò a garantire il servizio”. Anche per Loria, a questo punto, sarebbe stato meglio rinviare la partenza di un paio di settimane: “Meglio la dad per tutti che la scuola a singhiozzo”.

LEGGI ANCHE

Scuola, l’odissea (e la frustrazione) dei referenti Covid: “Anche 3 giorni di attesa dopo una segnalazione. Screening al rientro è impossibile”

Ad unirsi a Loria è la dirigente **Amanda Ferrario** del “Tosi” di **Busto Arsizio**: “Ho il 10/15% dell’organico a casa...ad andar bene! È una tragedia. Non troveremo sostituti, vaccinati, che siano disponibili per pochi giorni”. A Collecchio, **Giacomo Vescovini**, preside del comprensivo del paese non ha numeri ma molti dubbi: “La situazione è critica più per i positivi che per quelli non regolari con gli adempimenti vaccinali. Temo una quantità di defezioni che mi costringeranno ad allertare i genitori ad essere pronti a recuperare i figli nel caso non possa garantire il servizio”. In **Liguria**, stesso schema: “Abbiamo chiesto – spiega Angelo Capizzi dell’Anp – ai nostri presidi di segnalare le situazioni critiche all’Ufficio scolastico territoriale e regionale perché si rendano conto delle difficoltà che abbiamo. Ci sono colleghi che hanno due positivi e altri dieci. E poi ci saranno i contagiati dell’ultimo minuto che non possiamo prevedere. Io so solo una cosa: andava fatto un rientro graduale. Attaccarsi al principio imprescindibile della scuola in presenza non ha senso”.

A **Pisa**, **Lucio Bontempelli** che guida il comprensivo “Niccolò Pisano” spiega: “La campanella sarà il 10 per noi ma se tornassimo a scuola venerdì avrei una decina di assenti su cento persone”. Il collega **Simone Vicari** di Bagno a Ripoli non è messo meglio: “Prevedo diversi assenti e stiamo cercando di organizzare l’orario per far venire a scuola solo le classi che avranno almeno il 50% di lezioni assicurate”. A **Firenze**, Ludovico Arte del “Marco Polo” è a favore della scelta del Governo per la presenza ma deve fare i conti con una decina di docenti che non ci saranno. In ansia c’è anche Cristina Costarelli del liceo “Newton” di Roma dove registra una decina di professori positivi. In **Campania** a lanciare l’Sos è il presidente dell’Anp **Franco De Rosa**: “Stiamo monitorando la situazione ora per ora. Posso già dire che avremo il 5-6% di docenti da rimpiazzare”. In **Puglia**, dove **Roberto Romito** guida l’Anp, parla di una minoranza di convinti no vax ma di un migliaio di positivi o contatti a rischio: “Alle superiori qualche classe può essere che sia costretta a tornare a casa perché non ci saranno insegnanti in cattedra”. **Vania Lato**, preside del “Vico de Carolis” a Taranto parla di un “mese di gennaio difficile” partendo da un sospeso e tre positivi anche se “il numero cresce di giorno in giorno”, specifica. A Lecce, la preside Tiziana Faggiano, guarda soprattutto alla situazione dei ragazzi autistici: “Per loro cambiare docente non è facile”. Intanto la valanga Covid non ha risparmiato nemmeno le Eolie: **Mirella Fanti**, preside del comprensivo di Lipari che comprende anche le isole minori, parla del 25% di personale che non ci sarà alla ripartenza. Non resta che una certezza: la scuola a tutti i costi in presenza, voluta dal ministro Patrizio Bianchi e da Mario Draghi, nella pratica non potrà essere per tutti.